



ILGIORNALINO
DELL'ASSOCIAZIONE

La Città sul Monte

CRISSOLO, VALLE PO, 1400 m

la città SUL COLLE



www.lacittasulmonte.it

Periodico Ass. "La Città sul Monte" Via Santa Maria Goretti 28
10099 San Mauro Torinese (TO) Cod. Fisc.: CF97527890016
Aut. Trib. Torino n. 4609 del 06/10/93. Dir. Resp.: Claudia
Mondelli. In caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Poste
CMP TO NORD per restituzione al mittente previo addebito.

Taxe percue - Tariffa riscossa

postatarget
creative

NO/164/2011 Aut. del 07/02/2011

Posteitaliane

rubrica

don Nino

L'UOMO GIUSTO AL POSTO GIUSTO

Don Luigi Destre, amato parroco di Crissolo e amico prete di tanti nostri ragazzi e adulti, è andato in Paradiso lo scorso 9 dicembre, mentre nelle Messe di tutto il mondo venivano annunciate Parole di Dio che in qualche modo descrivono la sua persona e la sua vita. Eccole. *“Dio mostrerà il suo splendore a ogni creatura”, “Siate integri e irreprensibili per il giorno di Cristo”, “Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!”.*

Don Chiaffredo Luigi (questo è il suo nome completo) è stato descritto da tanti amici con frasi significative. Eccone alcune. *Il Papa del Monviso. Le grand diable du Mont Viso. L'uomo dalla voce potente “che fa sentire i sordi”. L'alpinista che ha fatto amare la montagna a centinaia di persone. Il parroco con lo zaino che ha soccorso centinaia di persone in difficoltà. Dalle sue scalate ha ricevuto la “benzina” per la sua fede semplice e profonda. Un uomo che ha stimolato e realizzato nell'intera alta Valle Po una serie innumerevole di opere religiose e sociali.* Ma, forse, la definizione più azzeccata di don Luigi l'ha formulata uno dei numerosi Vescovi di Saluzzo che hanno accompagnato i 50 anni del suo servizio sacerdotale a Crissolo: *“L'uomo giusto al posto giusto”.*

La sua carica umana e spirituale ha coinvolto molti di noi e ha favorito un sereno e costruttivo legame nei trent'anni nei quali siamo stati suoi parrocchiani. La sua presenza soprattutto in occasione delle confessioni è stata un vero regalo di Dio. Senza dimenticare la sua abile capacità di trasformare i fiori dei monti in gustose bevande che allietavano le nostre cene!

Ci piace concludere questo piccolo ricordo di don Luigi con il canto di montagna, che è anche una preghiera, ed è riportato nel suo ricordino: *“Dio del cielo, Signore delle cime... su nel Paradiso lascialo andare per le tue montagne!”*



ANNO XXIX - N°1 - marzo 2019

TIPOGRAFIA PARENA - Mombello di Torino
IN QUESTO NUMERO

RUBRICA

L'uomo giusto al posto giusto pag. 2

EDITORIALE

Giovani pellegrini e vescovi in sinodo pag. 3

MEDIE

Giocare, pensare, pregare... e crescere pag. 4

Menomale pag. 5

SUPERIORI - OVER

Tutta una vita per formarsi pag. 6

La bellezza di un abbraccio materno pag. 7

CALENDARIO

Calendario estivo Superiori e Medie pag. 8-9

PENTECUCIA

Progetto Pent, bella avventura pag. 10-11

RUBRICA DELLE FAMIGLIE

Iperconnessi pag. 12-13

CONSIGLI PREZIOSI

Referto - Devi fare ciò che ti fa star bene pag. 14

LEGGERE & GUARDARE

Uomini di Dio pag. 15

“L'isola” di Armin Greder

CARI FRATELLI E SORELLE, BUONGIORNO!

All'inizio di febbraio Papa Francesco ha compiuto una visita negli Emirati Arabi Uniti; in quell'occasione è stato firmato un documento davvero storico: il Documento sulla Fratellanza Umana. Ve lo facciamo introdurre dalle parole stesse del Papa nell'udienza del Mercoledì successivo. Il Documento lo potrete scaricare dalla nostra pagina Facebook e vi consigliamo di farlo senz'altro!

Nei giorni scorsi ho compiuto un breve Viaggio Apostolico negli Emirati Arabi Uniti. Un Viaggio breve ma molto importante che ha scritto una nuova pagina nella storia del dialogo tra Cristianesimo e Islam e nell'impegno di promuovere la pace nel mondo sulla base della fratellanza umana.

Per la prima volta un Papa si è recato nella penisola arabica. E la Provvidenza ha voluto che sia stato un Papa di nome Francesco, 800 anni dopo la visita di san Francesco di Assisi al sultano al-Malik al-Kamil. Ho pensato spesso a san Francesco durante questo Viaggio: mi aiutava a tenere nel cuore il Vangelo, l'amore di Gesù Cristo, mentre vivevo i vari momenti della visita; nel mio cuore c'era il Vangelo di Cristo, la preghiera al Padre per tutti i suoi figli, specialmente per i più poveri, per le vittime delle ingiustizie, delle guerre, della miseria...; la preghiera perché il dialogo tra il Cristianesimo e l'Islam sia fattore decisivo per la pace nel mondo di oggi. [...]

Oltre ai discorsi, ad Abu Dhabi è stato fatto un passo in più: il Grande Imam di Al-Azhar ed io abbiamo firmato il **Documento sulla Fratellanza Umana**, nel quale insieme affermiamo la comune vocazione di tutti gli uomini e le donne ad essere fratelli in quanto figli e figlie di Dio, condanniamo ogni forma di violenza, specialmente quella rivestita di motivazioni religiose, e ci impegniamo a diffondere nel mondo i valori autentici e la pace. Questo documento sarà studiato nelle scuole e nelle università di parecchi Paesi. Ma anche io mi raccomando che voi lo leggiate, lo conosciate, perché dà tante spinte per andare avanti nel dialogo sulla fratellanza umana.

In un'epoca come la nostra, in cui è forte la tentazione di vedere in atto uno scontro tra le civiltà cristiana e quella islamica, e anche di considerare le religioni come fonti di conflitto, abbiamo voluto dare un ulteriore segno, chiaro e deciso, che invece è possibile incontrarsi, è possibile rispettarsi e dialogare, e che, pur nella diversità delle culture e delle tradizioni, il mondo cristiano e quello islamico apprezzano e tutelano valori comuni: la vita, la famiglia, il senso religioso, l'onore per gli anziani, l'educazione dei giovani, e altri ancora. [...] Carifratelli e sorelle, questo Viaggio appartiene alle "sorpresa" di Dio. Lodiamo dunque Lui e la sua provvidenza, e preghiamo perché i semi sparsi portino frutto secondo la sua santa volontà.



medie



Davide Gallo

GIOCARRE, PENSARE, PREGARE... E CRESCERE!

Son passate ormai parecchie settimane dalla fine dei campi invernali eppure il piccolo mattoncino Lego che ho sulla scrivania tiene ancora vivo il ricordo di quei giorni "lassù sul colle". Cosa centra un mattoncino Lego con la 4 giorni invernale? Tanto, tutto!

Il filo conduttore del campo era composto da 3 verbi: Giocare, Pensare e Pregare... e quindi il mattoncino come li lega tra loro?

Il mattoncino di fatto permette di **GIOCARRE**: infatti i ragazzi devono divertirsi, conoscere chi hanno accanto, imparare a rispettare e aiutare chi magari nel gioco proprio bravissimo non è. E nel giocare c'è anche Gesù: immaginare che anche lui giocava e correva spensierato non può che farci capire quanto il gioco sia importante. Inoltre, alcuni studiosi dicono che nel gioco si vede veramente la personalità di ognuno di noi e questo non fa che sottolineare come il gioco sia essenziale se fatto correttamente.

Il mattoncino costringe anche a **PENSARE**: per poter costruire qualcosa, i mattoncini non possono essere messi a caso ma serve riflettere e posizionarli correttamente. Proprio come nella nostra vita. Ai ragazzi è stato chiesto di pensare di fronte ad immagini importanti, più o meno vicine a loro. E vedere i ragazzi pensare in silenzio è uno spettacolo da non perdere.

Ed il **PREGARE**? Beh, l'ultima sera abbiamo scritto il nostro nome su questo mattoncino e poi casualmente è stato pescato da qualcun altro che si è impegnato a pregare per noi. Un segno bello che va oltre la 4 gg, entra nelle nostre case, uffici, scuole per ricordarci che la 4 gg non finisce con la partenza dei pullman l'ultimo giorno.

Ed oltre a questo? Beh, molti giochi (le famosissime Crissoliadi), scenette, passeggiate alla ricerca della timida e nascosta neve, nuove amicizie e consolidamento di altre.

Insomma: un'altra occasione per i ragazzi di crescere un po' e per noi adulti... di crescere altrettanto grazie a loro.





Elena Vinai

MENOMALE

A 16 anni dalla mia prima sei-giorni alla Città sul Monte, mi dichiaro: io non volevo salire lassù sul colle.

Mi hanno convinta mia sorella e tutti gli amici di scuola che si sono subito iscritti. Ho deciso di partecipare perché avevo paura di venir poi tagliata fuori dal gruppo durante i discorsi su quanto vissuto insieme. Così sono salita su quel pullman. M E N O M A L E.

Dal primo passo nel cortile di Crissolo e poi per tutti gli anni a venire, è stato "tutto insieme": giocare, pensare, pregare, crescere con chi avevo attorno ha contribuito a creare dei rapporti di amicizia che porterò sempre con me. Mi ha insegnato che vicino a noi ci sono persone che desiderano fare un pezzo di quella che è la strada della nostra vita tenendoci per mano: i vecchi, i pentecucia, gli amici che portiamo da casa nostra e quelli nuovi che conosciamo lassù.

Vivere ogni momento della giornata, essere noi stessi, insieme, ogni nuovo anno che passa, con gioia. Penso allo sguardo di qualche Vecchio, a come luccica quando si posa su ognuno di noi e mi dico che uno dei motivi per i quali continuo a essere in Città sul Monte è proprio il clima di condivisione che si respira lassù. Non saliamo solamente per passare una settimana divertente, ci ritroviamo a Crissolo per stare insieme e vivere sei giorni in Allegria, alla luce di Cristo,

che ci ha insegnato che la felicità è quanto più vera e duratura se vissuta secondo il valore cristiano dell'Amore, verso Dio, nei confronti di se stessi e degli altri. E quanto è bello stare insieme lassù! Quanto ci batte forte il cuore dalla gioia!

Allora cara ragazza, caro ragazzo che aspetti? Non vorrai certo perdere l'occasione di vivere un'altra sei-giorni ricca delle 3 A! Per l'estate 2019 ti propongo un patto: porta con te un amico che ancora non conosce la CsM, rassicuralo sul clima di festa e amicizia che lo accoglierà. In cambio, ti assicuro che sarà proprio così.



Superiori

20 - 25 ENNI e OLTRE

Fabio Barotto

TUTTA UNA VITA PER FORMARSI

Nel processo di accelerazione della storia di cui siamo stati e siamo tuttora spettatori e protagonisti, uno dei fenomeni che è emerso e si è affermato è stato il bisogno della formazione continua. Oggi è normale e abbastanza frequente, dopo la prima formazione, sentirsi incapaci di rispondere alle nuove attese e quindi impreparati, quando non inutili. L'hanno scoperto i professionisti (medici, ingegneri, tecnici, insegnanti) e le imprese che hanno destinato risorse e tempo per rinnovare il loro personale.

Dopo la svolta conciliare (*Gaudium et spes* 5), anche gli uomini di Chiesa hanno sentito il bisogno di riprendere in mano la formazione per prolungarla nel tempo, aggiungendo dei tempi a quelli previsti per la prima evangelizzazione. L'ultimo richiamo in ordine temporale all'importanza della formazione viene fatto dalla *Evangelii Gaudium*. I primi numeri dell'Esortazione Apostolica ci ricordano come sia necessario "recuperare la freschezza originale del Vangelo, trovando "nuove strade" e "metodi creativi", per non cadere in una "tristezza individualista". Continuando a scorrere il testo, appare chiaro quanto papa Francesco reputi fondamentale la formazione scolastico-accademica, la formazione culturale esterna e la vita quotidiana come elementi fondamentali per annunciare la vivacità e la gioia del Vangelo. Risulta dunque evidente quanto diventi importante una ricerca costante di esperienze cristiane formative per giungere ad una fede matura. Ecco allora la pluralità di proposte che la Chiesa offre: dall'adorazione eucaristica al percorso dei 10 Comandamenti, dal Cammino di Santiago alla preghiera di



Taizè, dalle Giornate Mondali della Gioventù a momenti di lectio divina, dalle settimane comunitarie a pellegrinaggi in luoghi mariani. Tutte queste esperienze permettono di riverberare l'incontro con il Signore, fondamentale per essere continuamente memoria vivente di Gesù Cristo e dunque evangelizzatori.



LA BELLEZZA DI UN ABBRACCIO FRATERNO

Fratelli, e già ho scritto molto.

Mi presento: mi chiamo Luca; sono stato il grande capo del turno invernale delle superiori di quest'anno 2019. Probabilmente tu mi conosci, o forse no; è possibile che una persona a te cara abbia trascorso qualche giornata in mia compagnia o con qualche mio compagno di viaggio. Mi piace però pensare che questa mia parola arrivi anche a qualcuno che si senta sorpreso. Devo ammettere che nello scriverla mi sono sorti un po' di dubbi: non ho idea di chi leggerà quest'articolo, sto lasciando fuori qualcuno?

Lassù sul colle, in un clima truffaldino più primaverile che invernale, i ragazzi hanno rimesso in discussione il loro concetto di fratelli e il loro "circolo" di fraternità.

A guidarci una figura che sicuramente sarà familiare a tutti noi, un tale Gesù di Nazaret.

"Siamo quello che mangiamo", e vi assicuro che lassù abbiamo avuto occasione di vederlo e toccarlo con mano. Mi riferisco agli episodi di discriminazione che in questi mesi hanno travolto il nostro Paese, che nascondono paura, timore e divisione che i ragazzi hanno tirato fuori nelle discussioni di gruppo. Condizione inaccettabile, impensabile e opposta alla lieta novella, e al clima che abbiamo vissuto in questi 4 giorni, quasi come se fosse un mondo isolato dalla quotidianità.

Entriamo allora in un clima accogliente, in una casa. No, non sto parlando della nostra "casa delizia dei cuori", ma in quella di Marta e Maria, dove scopriamo l'importanza di ascoltare, prima di tutto, ciò che ha da dirci quell'Amico comune. Dalla Parola capiamo di essere fratelli, di essere chiamati a questa fraternità da Chi sta al centro, da Colui che ci ha chiamati amici e non più servi.

Quello che apprendiamo è un messaggio rivoluzionario, ma non c'è certo da stupirsi, vero?

Noi cristiani siamo il sale della Terra, una cosa nuova che non deve però farci sentire diversi, migliori o superiori ai nostri fratelli mussulmani, ebrei, atei, induisti...

Questa relazione di fratellanza non si limita infatti ai giusti, ai Santi, ai timorati di Dio, ad un'élite magari selezionata da noi, ma si estende a tutta l'umanità, figlia di uno stesso Padre, sia che venga o non venga riconosciuto.

Ognuno di noi deve allora accogliere il prossimo come suo fratello, sentirsi legato e responsabile. Quanti doveri! Giriamo la medaglia però: ognuno di noi sarà accolto, amato e sostenuto da ogni persona che gli sta accanto, e i "doveri" saranno allora molto più leggeri.

Sicuramente non è facile; le nostre diversità rendono le cose molto difficili, facendoci dubitare, temere l'altro. In questo modo la fiducia nei fratelli va in frantumi, insieme a tutta la catena. La sicurezza, la pace ci viene dalla carità senza fine di Dio, che non ci tradirà mai, nemmeno se noi ci allontaneremo infinite volte. Così guardando i fratelli con gli occhi del Padre, con quell'amore incondizionato, e la consapevolezza che senza di Lui siamo persi, tutto diventa possibile.

Non vergogniamoci mai dei nostri fratelli: per quanto siano gravi le loro azioni, essi resteranno sempre nostri fratelli. Anche Giuda, che tradì il Signore per avidità (altro enorme ostacolo all'essere tutti fratelli), non è uscito da questo circolo, ed è proprio Gesù a chiamarlo amico nel momento del bacio, che ci fa capire quanto questo legame deve essere inscindibile.

Spero di essere riuscito a farvi assaporare almeno per un attimo la bellezza di questo abbraccio umano globale, che profuma di divino. Vi invito a provare a rendere realtà questo sogno di Dio, iniziando da chi ci sta più vicino e allargando man mano a chi ci sta attorno. Eh sì, perché è con chi si ha più vicino che è più difficile, ma siate voi la scintilla che accende il fuoco attorno a cui poi sarà meraviglioso stare insieme.

A presto fratelli, ci vediamo a casa!



Calendario estate

C

5 elementare

dal 9 giugno al 14 giugno

S

1 media

dal 14 giugno al 20 giugno

M

2 media

dal 21 giugno al 27 giugno



2

3 media
dal 29 giugno al 5 luglio

0

1-2 media
dal 5 luglio all' 11 luglio

1

1-2-3 superiore
dal 12 luglio al 18 luglio

9

4-5 superiore e over
dal 18 luglio al 23 luglio



Carlotta

PENT IN CAMMINO

Te lo avevamo anticipato, caro lettore della rubrica progetto pent: i prossimi incontri avrebbero avuto come argomento la maturità dei pentecucia.

Quando i pent più e meno giovani si sono incontrati a febbraio hanno affrontato il tema della maturità educativa. Hanno pregato insieme, ricordandosi che nel Vangelo Gesù stesso pone al centro dei discepoli i bambini, così come viene richiesto ai pent, durante tutta la loro vita (non solo lassù). Poi si sono posti delle domande attraverso un quiz serissimo (sì, serissimo!) e hanno mescolato pensieri e speranze... ma pure qualche timore di riuscire a fare bene e a essere all'altezza del compito affidato. Nel pomeriggio, hanno affrontato le dinamiche di gruppo più comuni vivendole sulle proprie spalle - eh, sì, anche i grandi giocano! Per finire in bellezza, con la Messa che è sempre il centro di tutte le nostre attività. E poi? Poi verranno i prossimi appuntamenti, uno sulla maturità spirituale e un ultimo sulla preparazione delle attività più concrete in vista dei campi dell'estate 2019.





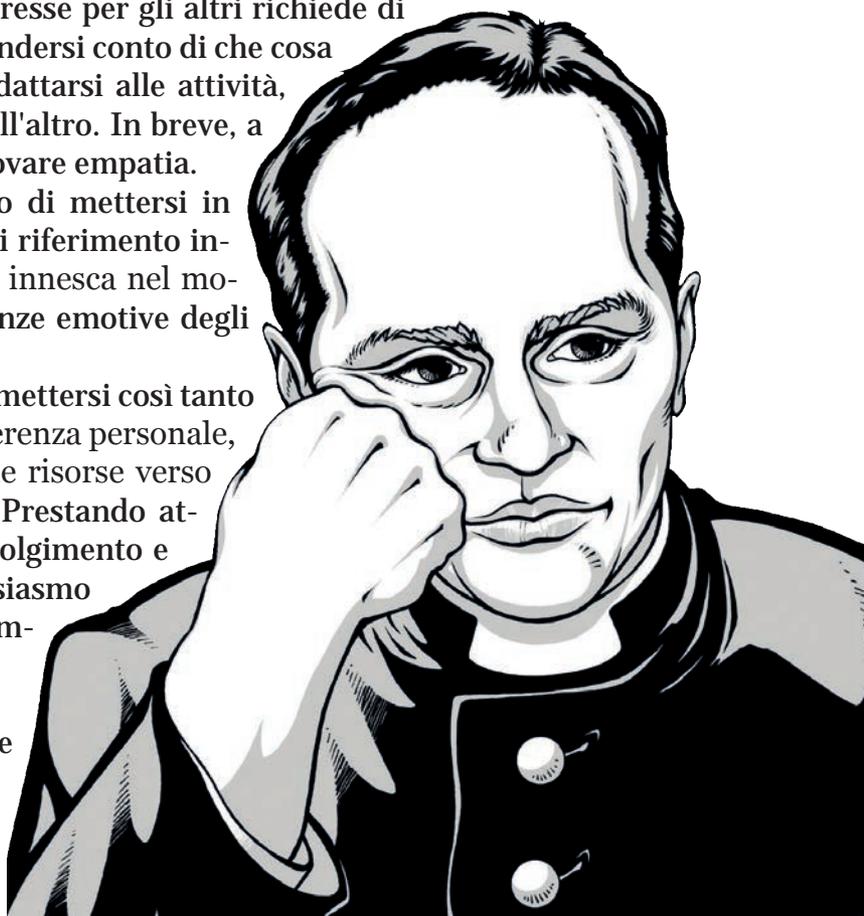
I CARE

Pensieri per i pent di Alberto Arato.

All'ingresso della scuola di Barbiana Don Milani era appeso il cartello «*I care*» (letteralmente «*Mi importa, ho a cuore*», in contrapposizione al «*Me ne frego*» di derivazione fascista). *To care*, prendersi cura del prossimo è un modo di stare in mezzo ai ragazzi che presuppone relazionalità: avere attenzione e interesse per gli altri richiede di non essere centrati su se stessi ma rendersi conto di che cosa fa, sente e vuole l'altro, quindi di adattarsi alle attività, ai comportamenti e alle emozioni dell'altro. In breve, a mettersi nelle condizioni di poter provare empatia. Per empatia si intende sia lo sforzo di mettersi in ascolto dell'altro e dei suoi sistemi di riferimento interiori, sia l'impegno affettivo che si innesca nel momento in cui si osservano le esperienze emotive degli altri.

C'è un rischio: il sovradosaggio, cioè mettersi così tanto nei panni dell'altro da farne una sofferenza personale, finendo per spostare l'attenzione e le risorse verso se stessi. Come metterci al riparo? Prestando attenzione nel regolare il nostro coinvolgimento e mettendo al primo posto non l'entusiasmo emotivo ma la scelta duratura dell'impegno verso gli altri.

"L'amore sempre si impegna con le persone che ama" (Papa Francesco)



rubrica delle famiglie

Mariella Piccione

IPERCONNESSI

Così una psicologa americana, Jean Twenge, definisce i nostri adolescenti, che chiama "iGen". Niente a che vedere con i gruppi musicali Rosso e Verde: iGen sta per "internet Generation", cioè i nostri bambini e adolescenti nativi digitali. Nati, cioè, trovandosi tra le mani tablet e smartphone come oggetti di uso comune, per cui toccare lo schermo col ditino e veder apparire cose meravigliose può precedere l'uso della parola. Certamente della scrittura.

Come non rimanere, noi adulti, piacevolmente stupiti se non ammirati di fronte alle loro precoci capacità di maneggiare i prodigiosi strumenti? Ma sappiamo bene come a queste nostre reazioni ben presto ne sopraggiungano altre.

Di allarme.

L'incantesimo dell'oggetto magico rapisce i piccoli, e ancor più gli adolescenti, sottraendoli al controllo dei genitori. A qualunque controllo, a cominciare da quello che loro stessi sono in grado di esercitare su di sé. "Metti via quel cellulare" (così Aldo Cazzullo titola un suo libro sull'argomento): l'ingiunzione genitori e insegnanti se la trovano sulla punta della lingua quasi in automatico, ma con quali esiti? E l'ansia cresce. È un allarme giustificato? Quali pericoli corrono gli iperconnessi a queste meravigliose cybertecnologie?

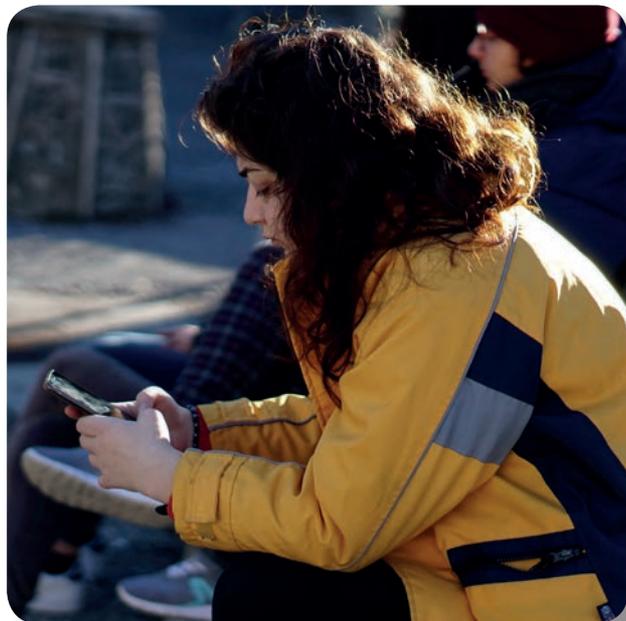
Il pericolo, è evidente, sta in quell'«iper», cioè nel troppo. *Consulcesi Club* ha proposto di istituire, ogni 22 febbraio, una giornata mondiale della S-connessione.

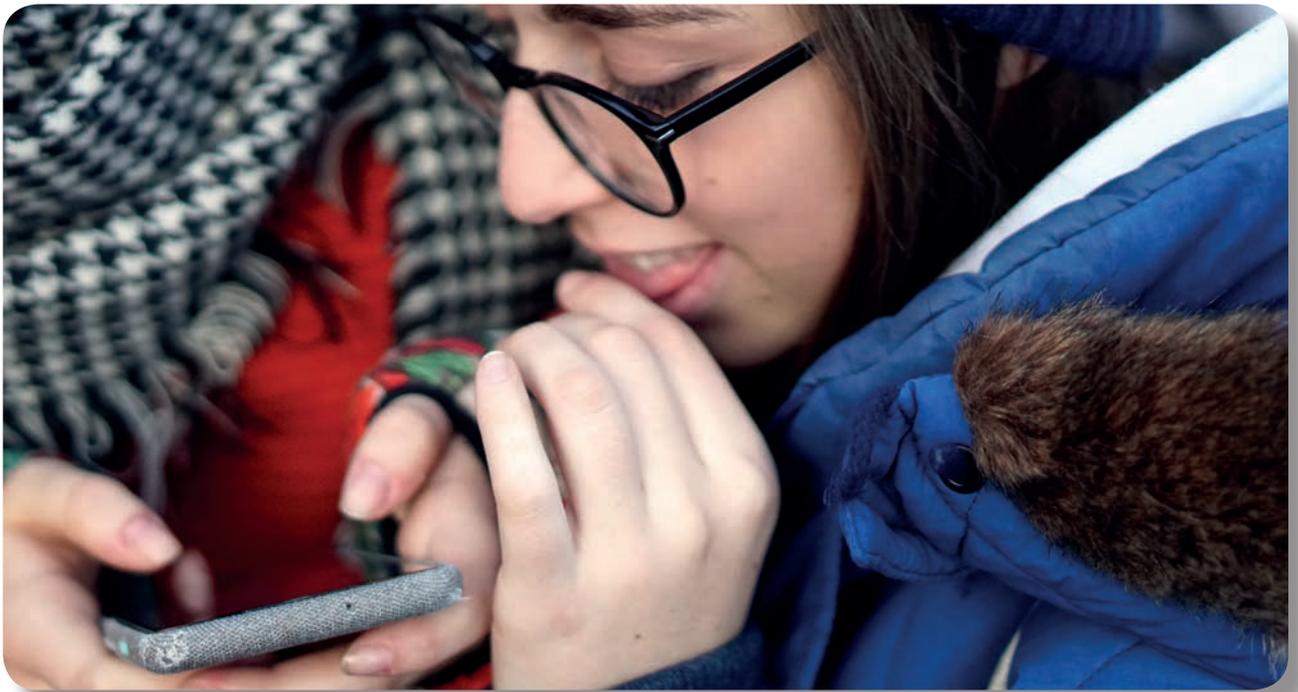
Il regista Christian Marazziti ha prodotto

il film "Sconnessi" che è stato proiettato in molte scuole coinvolgendo centinaia di ragazzi in un vivace dibattito critico. La Fondazione Policlinico Università Gemelli ha creato con il Ministero della Salute un sito (<http://www.sconnessiday.it>) a cui possono accedere gratuitamente anche genitori e insegnanti per documentarsi sul problema e seguire un corso FAD (Formazione a Distanza).

In questo sito sono elencati i campanelli di allarme dell'internet-dipendenza. Eccone alcuni.

- **TEMPO:** quanto ne occupa? Il ritmo veglia-sonno è alterato, tenendo presente che guardare a lungo il piccolo schermo prima di dormire può provocare insonnia? Durante la notte il mobile viene spento?
- **SCUOLA:** come va? Quante energie investe il ragazzo in questo ambito, quanto gliene importa emotivamente?
- **AMICIZIE:** quali/quante ne ha e ne coltiva di reali, cioè off-line?
- **FAMIGLIA:** quanto e come la vive? Partecipa alle relazioni familiari?
- **AGGRESSIVITÀ:** si scatena furibonda se il genitore gli interrompe la connessione?





Naturalmente ci sono altri elementi su cui riflettere, soprattutto insieme ai figli: per esempio il tipo di comunicazione attivata a svantaggio di quella vis-à-vis; i video-giochi violenti; il cyberbullismo; l'isolamento nella vita reale per barricarsi nel mondo virtuale dei social; e molto altro ancora.

E c'è però anche da riflettere sul potenziale positivo di internet: notizie, informazioni, nozioni, immagini sono a portata di mano con un solo click. Magari ci fosse stato quando andavamo a scuola noi!

Cosa fare, allora, come genitori, come educatori? Anzitutto dialogare con i ragazzi. Ascoltarli. Attivare il piacere delle relazioni vere, dei momenti conviviali. Proporre attività alternative attraenti, come uno sport, uno strumento musicale, un gruppo strutturato. Contrattare con loro, dopo averne discusso (non una volta per sempre!) un tempo ragionevole di utilizzo dei magici strumenti. Compreso il tempo in cui cellulare e tablet rimangono proprio spenti.

Anche i nostri.



consigli preziosi

Luca Preziosi

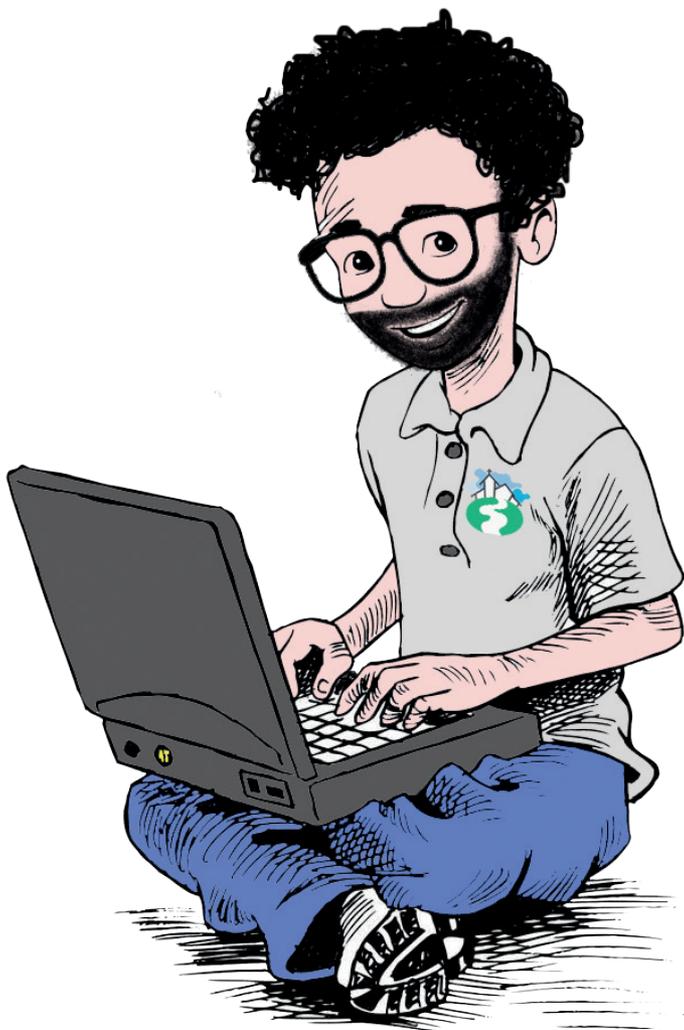
REFERTO - DEVI FARE CIÒ CHE TI FA STAR BENE

Proseguiamo l'analisi dei 4 sintomi che evidenziano la presenza della malattia culturale definita precedentemente come *individualismo*.

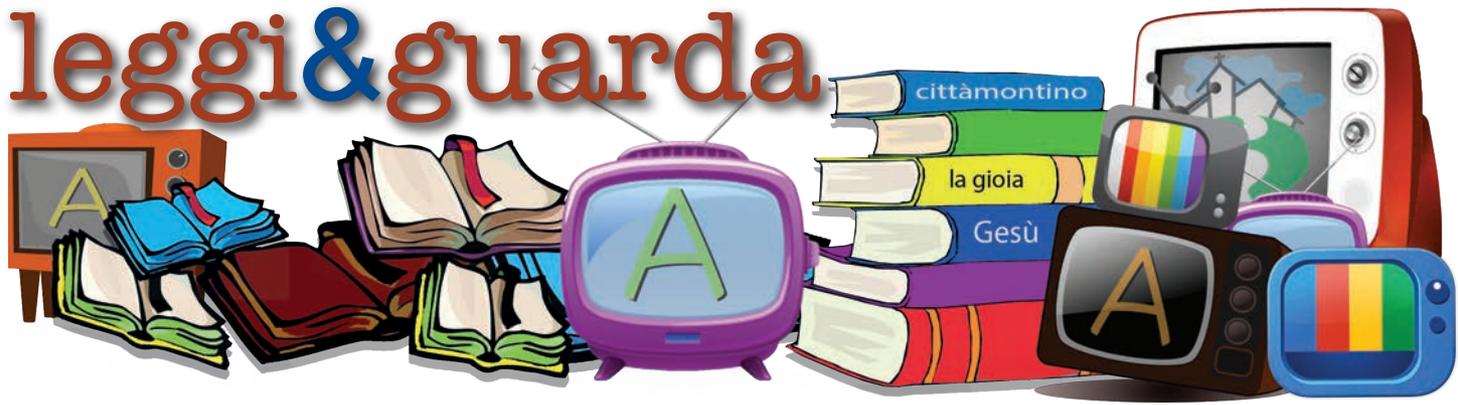
Devi fare ciò che ti fa stare bene: è un comandamento: se non lo fosse, non ci sarebbe il "devi", parola che implica un dovere, un obbligo di tipo morale. Una frase del genere significa: tu - e in questo aiuta molto la società attuale - non possiedi altro obbligo se non quello di godere, di stare bene con te stesso attraverso la soddisfazione di ogni tuo bisogno.

Ma non è un agire infantile questo? Agire secondo ciò che è giusto e agire secondo ciò che semplicemente piace non è il discrimine tra l'essere umano-adulto, capace di responsabilità, e l'essere umano-bambino, il quale ancora agisce secondo il proprio piacere personale? Non per nulla, nel video che rappresenta l'omonima canzone di Caparezza è possibile assistere alla scena all'interno della quale persone anziane cominciano a comportarsi proprio come dei bambini.

Suggerimento terapeutico: la soluzione potrebbe essere quella di sforzarsi di agire non sulla base del piacere che potrebbe derivare da una certa azione, bensì sforzarsi di farlo alla luce di ciò che è giusto o è sbagliato. Ma in un'epoca contrassegnata dalla morte di Dio (ovvero dalla morte di un fondamento che possa strutturare qualsiasi considerazione morale), sulla base di cosa è possibile dire che qualcosa è giusto o sbagliato? È vero



che non siamo stati creati per soffrire tutta la vita e che non dobbiamo allora automaticamente eliminare tutto ciò che ci procura piacere (come un certo pensiero cristiano ha sostenuto per molto tempo), ma è anche vero che il piacere non può, né deve divenire il principio per il quale scegliamo un'azione piuttosto che un'altra: possiamo al massimo sperare che sia la conseguenza di un'azione, non il motivo di un'azione.

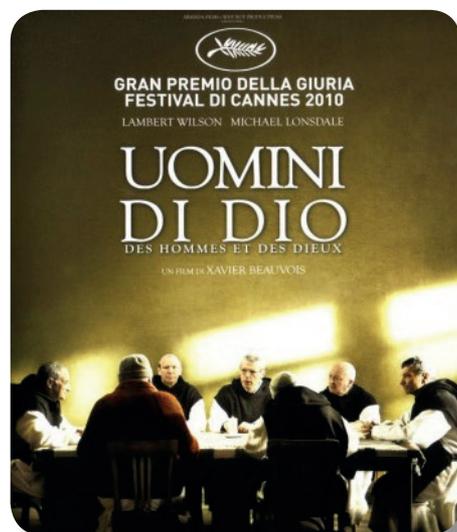


Cespuglio

UOMINI DI DIO

Algeria, 1996. Otto monaci cistercensi francesi vivono da tempo in un monastero a Tibhirine, tra i monti del Maghreb. Circondati dalla popolazione musulmana, trascorrono una esistenza serena, dividendo la giornata tra la preghiera, il lavoro nei campi, l'aiuto offerto con medicinali e generi di vestiario ai più bisognosi che arrivano anche da luoghi lontani. C'è un clima di grande tensione e di incertezza in quegli anni in Algeria, confermata dalla notizia dell'uccisione di un gruppo di operai stranieri. Da quel momento le minacce provenienti da un gruppo integralista si fanno veramente serie. Più volte i monaci si riuniscono per valutare se restare o andare via.

La decisione finale è quella di rimanere laddove la loro missione li ha chiamati. Fino al giorno in cui i terroristi li porteranno via (tra cui un monaco venuto in visita). Due riescono a rimanere al monastero. Gli altri non sono più tornati; assassinati dall'odio terrorista. Questi monaci, insieme ad altri 11 religiose e religiosi tra cui il vescovo di Orano, mons. Claverie, sono stati beatificati l'8 dicembre 2018. Il film **"Uomini di Dio"** racconta la storia appassionata di questi monaci e della loro missione: testimonianza di vita, cammino verso il Gologota odierno, un fatto vero vissuto con una fede straordinaria. Un cinema che parla al cuore, anche attraverso immagini abitate non da effetti speciali ma da un antico, attualissimo silenzio.

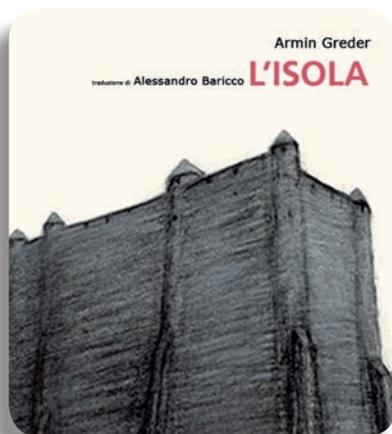


Alberto Arato

"L'ISOLA" di Armin Greder

Immaginate di trovare un bel giorno sulla spiaggia della vostra isola un naufrago, nudo e infreddolito. La sua semplice presenza comincia a generare in voi sospetto e quindi una paura che sfocia lentamente in odio. Non c'è un motivo preciso, il naufrago afferma di voler lavorare, di volersi rendere utile ma il tarlo paranoico della difesa, della mania di persecuzione causata dalla sola presenza di un individuo sentito come estraneo, ormai si è insediato prepotentemente in voi e in tutti gli isolani e vi porta a scegliere atteggiamenti e soluzioni sempre più drastici ed estremi.

Questa, in poche parole la storia mirabile raccontata da uno smagato Armin Greder, un illustratore nato in Svizzera ma emigrato in Australia. Autore impegnato, ha pubblicato anche per Orecchio Acerbo, lo stesso che ha editato "L'isola", due libri che andrebbero letti da tutti, intitolati: "Gli Stranieri" (2012), "Mediterraneo" (2017). La sua narrazione, accompagnata da splendide illustrazioni, è essenziale ed entra subito nel cuore nel problema: è così difficile avere una mente aperta e pronta ad accogliere qualsiasi cosa si scosti da una gretta e mediocre 'normalità'?





Giorno di resurrezione!
Brilliamo di gioia, o popoli.
Pasqua del Signore, Pasqua; perché
dalla morte alla vita, dalla terra al
cielo Cristo Dio ha trasferito noi
che cantiamo l'inno della vittoria.

Ora tutte le cose sono piene di luce,
cielo e terra e mondo sotterraneo;
tutto il creato dunque festeggia il
risveglio di Cristo, in cui stiamo saldi.

Ieri fui sepolto con te, O Cristo, oggi
mi risveglio con te risorto; fui cro-
cifisso con te ieri; glorificami con
te, Salvatore, nel tuo Regno.

Questo è il grande e santo giorno,
il primo della settimana, festa rega-
le, sovrana delle feste, la solennità
delle solennità in cui benediciamo
Cristo per tutti i secoli.
O Pasqua grande e santissima, O
Cristo.

(Liturgia bizantina)



VISITA IL SITO:
www.lacittasulmonte.it
REGISTRATI!



SCRIVI AL PENTEPOSTINO:
pentepostino@lacittasulmonte.it



ENTRA NEL GRUPPO FACEBOOK:
CSM - Città sul monte

